

Il nostro tempo

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Ubaldo Busolin

IL NOSTRO TEMPO

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Ubaldo Busolin
Tutti i diritti riservati

*La foglia di quest'albero, dall'oriente
affidato al mio giardino,
segreto senso fa assaporare
così come al sapiente piace fare.
È una sola cosa viva,
che in sé stessa si è divisa?
O son due, che scelto hanno,
si conoscan come una?*

J. W. Goethe, *Ginkgo biloba*, 1815

L'amico Pet

Una incantevole mattina di primavera, dopo un lungo periodo di maltempo che ha lasciato pozze d'acqua fangose un po' dappertutto. Passo dal parco e mi siedo su di una panchina affacciata al sole, vicino a una zona recintata per i cani. Anche loro sembrano godere della giornata scorrazzando qua e là, abbaiano e rincorrendosi sotto lo sguardo dei proprietari.

Ho appena aperto il giornale, quando, d'improvviso sopra le pagine, spunta il muso di un setter e poi, tutto intero, mi si proietta addosso. Ho un sussulto, mi spavento, temo un'aggressione, ma ben presto m'accorgo che è un'effusione festosa di un cane giovane che, nonostante le dimensioni, conserva i comportamenti di un cucciolo.

Fin troppo festosa: mi ha appoggiato le zampe infangate sul giubbotto di panno appena indossato per il cambio di stagione e lo sento premere sui calzoni mentre proietta la lingua per leccarmi il viso tutto eccitato dall'incontro. Cerco di allontanarlo, più che per l'incolumità fisica pensando alla tintoria, sempre che non scopra che ci sono anche delle graffiature. Giornale distrutto, pazienza non una grande spesa, ne prenderò un'altra copia all'edicola vicina, ma la cosa mi secca: i cani non dovrebbero andare liberi negli spazi pubblici.

Mi alzo, cerco di acquietare e di allontanare come posso la "bestiola", tento subito di ripulirmi alla bell'e meglio col fazzoletto prima che il fango si rapprenda, quando accorre una distinta signora gridando il nome del cane, rimproverandolo, con tono affettuoso, per quello che ha fatto. Poi lo

chiama a sé, si china, lo cinge al collo, gli mette il guinzaglio e si rivolge a me.

«Mi scusi tanto, non so cosa gli ha preso, di solito è così educato il mio Perro. *“Cattivo, guarda che cos’hai combinato al signore, vergognati. Giù, a cuccia che le prendi, sai!”*»

«Però anche lei, sfogliare il giornale così vicino al recinto dei cani senza guardarsi attorno... loro si incuriosiscono.»

«Eh, no, mia cara signora, non può metterla in questi termini. Sta a vedere che uno non può starsene tranquillo su una panchina del parco senza essere assalito da un cane che se ne va libero ad importunare le persone. I recinti sono fatti apposta: i cani devono stare all’interno e, se stanno fuori, devono badarci i proprietari. Pensi se al posto mio ci fosse stato un bambino piccolo! Magari non lo feriva in modo grave, ma s’immagini il trauma. Senza parlare dei guai che avrebbe potuto passare lei.»

«Ma sì, ma sì, lei ha le sue ragioni, capisco l’arrabbiatura... è che mentre chiudevo il cancello *“questo discolo che non è altro”*, mi è scappato via ed è corso da lei. È grosso, ma è ancora un cucciolotto. È così affettuoso e sensibile: lei gli è simpatico, ne sono sicura!»

«Lusingato, ma lasciamo correre. Guardi piuttosto come mi ha conciato!»

«Aspetti, aspetti un secondo: sistemo il cane, poi l’aiuto a ripulirsi. Mi spiace davvero, mi creda. Non lo fa mai.»

«Mi sa che facciamo peggio. Mi tolgo il grosso, poi sarà lavoro della tintora. Meglio non peggiorare le cose col fai da te. Spero che non ci sia anche lavoro per la sarta.»

«Sono desolata. Facciamo così, le do il mio n. di cellulare, così poi le rifondo la spesa della tintoria. Le va?»

«Ma no, lasciamo perdere. Meglio che finire tra le zanne di un Pitbull o travolto sulle strisce. Mettiamola così.»

«Le posso almeno offrire qualcosa al bar qui vicino? Se ci sediamo fuori, gli metto il guinzaglio e lui se ne sta buono buono accanto al tavolo. *“Vero Perro? Stavolta le prendi sul serio se fai ancora il cattivo, eh. Stai buono che ti do le crocchette che ti piacciono tanto, va bene?”*»

«Ma sì, vada per il bar. Non facciamone una tragedia. Se mi prende così come sono...»

«Io non ho ancora fatto colazione, lei?»

«No, neanch'io: intendevo dare un'occhiata al giornale, volevo, poi avrei fatto colazione completando la lettura proprio qui vicino; stavo scegliendo gli articoli. Non capitano tanto spesso queste giornate, ne conviene?»

«Sono un po' un habitué del posto. Locale tranquillo, buon servizio.»

«Ah, benissimo! Se permette offro io, così anche Perro si sdebita un po'!»

«Permetto, permetto. Per l'occasione rinuncio alla prerogativa maschile... Scherzo, accetto e ringrazio.»

«Lei non ha bestie in casa? Cani, gatti, altri animali?»

«No, nessuno. Neanche un canarino.»

«Mai avuti?»

«Da piccolo e da giovane, sì. Sono nato e cresciuto fino all'adolescenza in campagna, cani e gatti vivevano con noi e stavano regolarmente sotto il tavolo quando mangiavamo, in attesa che qualche cosa cadesse là sotto.»

«I vostri avanzi...»

«Li chiami così se vuole. Il nostro stesso cibo in fondo. Se era liquido lo mettevamo in una ciotola fuori della porta, verso l'orto. Poi la lasciavamo contendere tra cane e gatto, ma il più delle volte dividevano da buoni amici...»

«Eh, no, i tempi sono cambiati. Al mio "*cagnone*" solo cibo selezionato nelle dosi giuste. Le crocchette di cui va matto, scatolette assortite, le vitamine ecc. E ogni tanto una visitina dal veterinario dietologo.»

Sa, sono un'animalista convinta, credo fermamente che gli animali siano i nostri compagni più fidati e che devono essere trattati al meglio.»

«In un certo senso lo sono anch'io, ma preferisco vederli in libertà, dopo l'esperienza giovanile non mi sono abituato all'idea di averne uno in appartamento anche se, per i più svariati motivi, convengo che possono essere una buona e fidata compagnia.»

E che cosa contengono le cibarie che mi indica? Ne vedo gli scaffali pieni al super, più per i gatti che per i cani a dire il vero, ma non mi sono mai soffermato a leggere bene le etichette.»

«Mah, diversi tipi di carne, cose che mangiamo anche noi, preparati in svariate maniere, come crocchette o in scatola, con o senza condimenti. Ci sono poi i cibi Gourmet per i gusti più sofisticati. C'è da scegliere: manzo, pollo, coniglio... anatra. Carni miste, brodo, salse. Oppure pesce a scelta, anche se i cani non lo gradiscono molto: più cibo per gatti a mio parere.»

«Eh già, ha presente Pallino di Bulgakov: *storione? No mai, vitello!* Mi scusi l'uscita, m'è scappata, l'ho appena visto a teatro. Grande interpretazione dell'attore, mezzo uomo e mezzo cane, mi ha affascinato...»

«Ah... io cerco di variare la sua dieta, ma mi faccio guidare anche dalle sue preferenze.»

«In altre parole, altri animali.»

«Che c'entra: quelle sono bestie di allevamento o a "*sangue freddo*" come si dice parlando del pesce.»

«Quindi ci sono animali che meritano le nostre attenzioni e altri che non interessano agli animalisti e che non fa impressione vederli inscatolati come cibo. Ha mai visto come vengono allevati e poi fatti a pezzi? È mai entrata in un macello o visto un documentario, anche un breve servizio? Ha idea di che cosa succede del pesce quando vengono tirate a bordo le reti su di un peschereccio d'altura? Non è come vederli già preparati al supermercato; lì la vita pulsa, tenta di difendersi come può, ma poi si estingue per mano nostra, talvolta in maniera brutale. Negli allevamenti di galline da uova i maschi vengono presto decapitati, macinati e gettati tra gli scarti. Solo per citare qualche esempio.

Sono esperienze che fanno impressione e che danno da pensare, mi creda. Sempre che si voglia pensarci sopra, s'intende.»

«No, non ho mai fatto di queste "*esperienze*". Però credo di capire la questione. Col tempo sono diventata vegetariana: è una dieta più sana e più rispettosa del Pianeta.»

«Niente carne, tutt'al più uova, latte, miele per il resto frutta e verdure. É così?»

«No, nessun prodotto di origine animale, niente che abbia avuto una madre. Mi definisco vegana: cereali, legumi, verdura, frutta ecc. E poi c'è una vasta gamma di integratori per bilanciare la dieta se necessario.»

«Intende far diventare anche il cane vegano?»

«Adesso non faccia del sarcasmo! Noi possiamo scegliere, lui no: è un animale carnivoro, è fatto così.»

«Se è per quello ce ne sono tanti altri eppure non sono graditi come bestie da compagnia. Ammetto che possono essere meno simpatici e più difficili da domesticare, è una storia che dura da millenni, ma alla fine siamo noi umani a decidere chi deve soccombere e chi deve prosperare, non è così?»

«E la compagnia dove la mette, è quasi come avere un'altra persona accanto, a volte anche meglio: affettuosa, che ti è vicina tutta la giornata, ti fa le feste e comunica con te a modo suo. Basta imparare a intendersi; secondo me capisce anche le parole che gli rivolgiamo.»

«Questo è un altro discorso, fa parte della Psicologia e dell'Etologia. Han letto Konrad Lorenz, il nostro Danilo Mainardi...»

«No, sono autori famosi?»

«Eh, il primo è stato perfino premio Nobel, è considerato il fondatore dell'Etologia, la disciplina che studia i comportamenti e i costumi degli animali nei rapporti fra loro e con l'ambiente. E, di concerto, anche il modo di comportarsi con noi e noi con loro. *“L'anello di re Salomone”* e, parlando del nostro caso, *“E l'uomo incontrò il cane”* sono i volumi di Lorenz più noti. Li legga, sono veramente istruttivi, di facile e avvincente lettura; scrive molto bene... Mainardi possiamo considerarlo il capostipite degli etologi italiani, anche lui ha scritto sul rapporto con gli animali domestici.

Certo non sono stati scritti per sconsigliare o convincere qualcuno ad adottare un animale, ma le permetteranno di avere una visione più completa del rapporto con loro.»

«Terrò conto di quel che mi ha detto. Lei è un esperto di queste cose?»

«Per carità, solo un lettore curioso a cui piace spaziare sui libri. Queste letture, a mio avviso, dovrebbero far parte del bagaglio culturale di ogni persona.»

«Sa cosa stavo pensando?»

«Mi dica.»

«Che il cibo dei nostri cani perlopiù viene dalla carne degli erbivori, giusto? Questi non interagiscono così vivacemente con noi umani, se ne stanno tutto il giorno a brucare l'erba e poco altro. Che soddisfazione possono dare a viverci insieme?»

«Beh, non è del tutto vero, è una visione semplicistica. Che ne dice, ad es., dei pastori di greggi? Ci vivono assieme per settimane e mesi. Anche loro hanno un certo pathos con le "loro bestie".»

«Strano però che lei, una vegana, dica questo di questi animali: più vegani di loro!

In genere sono meno aggressivi, non hanno bisogno di sviluppare abilità per cacciare altri animali, spesso sono di taglia maggiore che i carnivori ed è per questo che alcune specie vengono allevate. Unico scopo, però, farne carne da macello: per noi e per i nostri "beniamini". Bovini, suini, ovini... polli, oche, tacchini ecc., selezionati per il macello a seconda dell'età e i loro "tagli" al supermercato, ben confezionati.»

«Sotto, sotto mi sta impartendo una lezione?»

«Ma no, non ne avevo intenzione, mi creda. Chiedo venia, visto che siamo andati sul discorso, ho detto la mia. Mi sono lasciato prendere dall'argomento, ma non voglio entrare in una discussione.»

«Mi scusi lei, m'era parso che avesse assunto un tono polemico, ma, pensandoci, devo ammettere che ho avuto la sensazione che mi stesse trascinando in un confronto che mi metteva in difficoltà. Per questo, d'istinto, mi sono posta sulle difensive.»

«Pratica di psicologia?»

«Beh, m'è capitato di... doverla conoscere.»